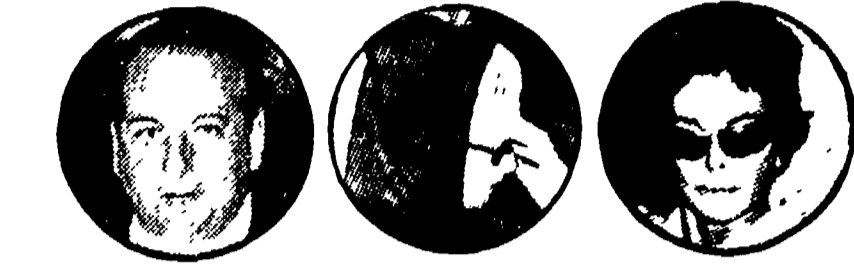


UN GIALLO DI LUSSO LA FINE DI CESARE D'ACQUARONE

Incriminata la suocera del conte

Accusa: l'omicidio è stato premeditato



Da sinistra: il conte Cesare D'Acquarone, ucciso con cinque colpi di pistola nella lussuosa villa dei Bassi, la vedova Claire Dierlx e la suocera Sofie Celorio Bassi.

L'industriale italiano voleva divorziare - Numerosi punti oscuri su quanto avvenne nella villa Bassi - Una detenuta privilegiata e una famiglia molto potente - La salma trattenuta per una seconda autopsia

Nostro servizio

ACAPULCO, 6

Il vice procuratore di Stato, Ramon Palacios ha stasera formalmente incriminato la suocera del conte Cesare D'Acquarone per omicidio premeditato, ordinando l'incarcerazione senza cauzione. La tesi della disgrazia è ormai sfumata alla luce delle perizie degli esperti balistici sull'arma e dell'interrogatorio che il vice-procuratore di Acapulco ha condotto nei confronti dell'imputata, Sofia Bassi de Celorio. Chi ha ucciso l'industriale veronese Cesare D'Acquarone, fulminandolo sui bordi della piscina nella favolosa villa «Babi-Bassi» a Las Brisas, ha dovuto preme-



ACAPULCO - Claire Dierlx, la vedova di Cesare D'Acquarone, mentre si reca al commissariato con i fratelli

re il grilletto cinque volte, ha «voluto sparare» per cinque volte di seguito. La «Walter 32» - la pistola del delitto - è un'arma semiautomatica di precisione. Questo significa che essa possa sganciare una raffica di colpi ad una sola pressione sul grilletto; secondo, il grilletto è sufficientemente duro per non permettere di far fuoco se non ad una pressione dosata e robusta dell'indice.

La suocera sparatrice è così finita nel braccio femminile del penitenziario di Acapulco, anche se i suoi mezzi e le sue relazioni sociali gli permettono un trattamento assolutamente privilegiato. I parenti vicini, a vegliarla: una stanza comodamente attrezzata per la bisogna, nella infermeria del carcere; i camerieri di un albergo di lusso delle vicinanze che fanno la spola con cibi e bevande.

Ma gli elementi che concorrono a dar corpo alla tesi della mano di Claire Dierlx sul calcio della «Walter 32» del delitto non si fermano al movente. Pesanti cause circostanziali vi si aggiungono. Anzitutto il contrasto tra la prima versione fornita dai parenti del D'Acquarone presenti al fatto e le successive deposizioni; prima si disse infatti che Claire era stata presente alla sparatoria, ora si «scopre» che in realtà la giovane donna si trovava a letto, a dormire, imbottita di pillole tranquilizanti con due topaccioni d'ovatta nelle orecchie («per non sentire le esplosioni delle mine di un vicino cantiere»), ha dichiarato lei stessa. In pratica, Claire afferma di non aver visto nulla, di non sapere nulla.

In secondo luogo: l'uccisione di Cesare D'Acquarone avvenne, è risultato, all'interno della villa dei suoceri. La polizia è stata chiamata soltanto parecchi minuti dopo, quando il corpo della vittima era stato addirittura ripescato dalla piscina, quando la pistola del delitto era passata di mano in mano (e qualcuno avrebbe potuto persino «lavorarsi» sopra), quando - e questo è l'aspetto più importante - si era già avuto tutto il tempo di prefabbricare una versione di comodo dell'incidente.

E' però fin troppo evidente che il marito della «detenuta di lusso», come già la chiamano ad Acapulco, è un personaggio troppo potente per un modesto ufficiale di polizia. Gianfranco Bassi è un fatto uno dei più importanti uomini d'affari di Città del Messico, direttore di una decina di grandi imprese e proprietario di una delle principali banche messicane; ha vasti interessi nel settore chimico e tessile. In altre parole, è uno dei uomini più potenti del Messico; una sua telefonata al Capo generale della polizia e al ministro dell'Interno, si afferma qui ad Acapulco, può ottenere molte cose. Non a caso gli avvocati difensori della sparatrice hanno ieri sera affermato con sicurezza: «La nostra cliente è una persona di troppo riguardo per essere trattata come una detenuta qualunque».

Realità romanzesca

Ipotesi, ovviamente: cause circostanziali, appunto. E' però indubbio che le conseguenze dell'uccisione di Cesare D'Acquarone risultano assai diverse - ad esempio - se al posto di una moglie che spara cinque colpi di pistola per gelosia (o altro), si sostituisce una suocera che, bene o male, può sempre far credere ad un tragico incidente. Troppo romanzesco? Non ci sembra. Immaginativi nei panni dei protagonisti (quelli vivi, s'intende); immaginatrici appartenenti ad una famiglia miliardaria e potentissima; immaginate di aver avuto il tempo e la possibilità, sangue freddo compreso, di organizzare una tesi del fatto.

Immaginatrici, soprattutto, appartenenti ad una classe sociale abituata a poter tutto, ad avere tra l'altro un metro di misura umano e morale che si è venuta a perdere. E' una realtà che sembra romanzesca ma che procede sui rigidi, ferri binari; altri, clamorosi precedenti del resto vi sono stati.

Adesso il «giallo d'Acquarone», che comincia a presentarsi tutta questa serie di aspetti nuovi e oscuri, è al vaglio della polizia e della autorità giudiziaria messicane. Una corte di avvocati, tutti penalisti di grido, si muove ad Acapulco in difesa della signora Sofia Bassi de Celorio. Oggi gli inquirenti hanno ascoltato la testimonianza di Gianfranco Bassi junior, il figlio tredicenne di Sofia e Gianfranco. E' un giovinetto intelligente e precoce, si è presentato dinanzi al magistrato in un elegantissimo vestito e con ai polsi due braccialetti di stile di elefante (costosissimi). Non ha avuto esitazioni, ha ripetuto con esattezza la versione della disgrazia. «Siamo rimasti stupefatti dalla sua sicurezza. Ci ha impressionato», ha dichiarato uno dei magistrati inquirenti.

Miguel Mesa

MILANO: non hanno ancora un volto i banditi degli assalti a catena

È morto per lo spavento dopo le due rapine ai supermarket



TRENO CONTRO CAMION: 13 MORTI

In Inghilterra il treno espresse Manchester - Londra, che viaggiava a 110 chilometri l'ora, ha investito in pieno, a un passaggio a livello automatico, un pesante automezzo. Nella sciagura sono morte almeno 13 persone, più di 50 feriti. La sciagura è avvenuta nei pressi della stazione di Hixon. Il treno doveva giungere alla stazione Euston, nella capitale, e aveva a bordo circa cinquecento persone. Nei pressi di un passaggio a livello, il convoglio ha investito in pieno un grosso automezzo che trasportava un trasformatore elettrico da 125 tonnellate. Il pesante veicolo è stato letteralmente tagliato in due, la locomotiva e otto vagoni del convoglio ferroviario sono usciti dai binari.

Secondo le dichiarazioni di una donna, che abita nei pressi del passaggio a livello, l'automezzo era fermo in mezzo al binario quando è sopraggiunto il treno. Le sbarre del passaggio a livello erano abbassate a metà, appoggiate al trasformatore, e impedivano al veicolo sia di proseguire che di arretrare.

NELLA FOTO: Un'impressionante veduta aerea del deragliamenti.

Hanno confessato dicono i carabinieri

«Sì, siamo due dei banditi della banca di S. Marzano»

Taranto, 6. Questo è stato proprio il Gioia a fare il nome del Lanzillotti. I due, nel corso di un drammatico confronto, si sono accusati a vicenda facendo anche i nomi degli altri complici. Solo stamane, però, hanno firmato i verbali di confessione con i quali ammetteranno di aver preso parte alla rapina e quindi, praticamente, anche all'uccisione del figlio del direttore della Cassa Rurale. Resta ora da recuperare il malloppo che forse è stato nascosto in qualche località segreta e da accertare con esattezza chi sparò contro il povero studente. Le indagini, quindi, sono ancora in piena fase di svolgimento. Prima di essere messo a confronto con il Gioia, il Lanzillotti, nel corso di un interrogatorio, si era lanciato a testa bassa contro un muro producendosi una ferita alla testa. Prima che ripotesse il gesto era stato bloccato da alcuni carabinieri.

Il commesso è crollato mentre tornava a casa - La polizia pensa ad un'unica banda - Ritrovate le auto dei malviventi

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Anche le due ultime rapine avvenute ieri sera a Milano ai danni di due supermarket che verso le 20 erano in procinto di abbassare le serrande, hanno avuto una vittima. Poco più di due ore dopo, alle 22,40 una autoleggia si arrestava davanti al Pronto Soccorso del Policlinico. Sul sedile era il corpo di un uomo ormai cadavere, quello di Alfredo Bisson, di 49 anni, padre di due figli, abitante in via Tarvisio 25, dipendente del secondo negozio preso d'assalto dai banditi ieri sera.

Il Bisson, sofferente di cuore, già in procinto di avviarsi verso casa ieri verso le 20,15, non s'era accorto subito dell'accaduto, pur trovandosi ancora nel supermarket. Quando pochi minuti dopo l'aveva saputo era rimasto notevolmente scosso al pari di altri colleghi coi quali era andato in un vicino bar per ristorarsi con bicchieri di birra. Un attimo dopo, colto da una crisi cardiaca, era accasciato su una panchina. Alcuni passanti lo hanno soccorso e hanno chiamato un'ambulanza, ma durante il trasporto al policlinico il Bisson è morto.

Intanto polizia e carabinieri, nei corra di notte e per tutta la giornata di oggi hanno continuato in forza, ma sinora senza molti risultati, la caccia al bandito che ha ucciso il bisson. Non si è ancora saltato ai due supermarket in via Mac Mahon 128 e in viale Monforte all'angolo con via D'Adda. Non si è ancora saltato ai due rapine siano state compiute da due gruppi di banditi o da un'unica banda, dopo un cambio di abito e di compiti fra i vari componenti. Le due azioni sono state rapidissime: in poco meno di 30 minuti, i rapinatori, armati di pistola e mitra, hanno totalizzato un bottino di 45 milioni e 800 mila lire. Della somma rapinata, 6 milioni e 555 mila lire sono state rizzate nel primo supermarket. I restanti 39 milioni e 245 mila lire sono stati rapinati pochi minuti dopo a un portavoti del Credito Commerciale, che dopo aver prelevato gli incassi di altri tre esercizi della stessa società, aveva appena ritirato quello del grande emporio di viale Monforte, ponendo il tutto in varie borse riposte nel baule portativo di un'auto che era occupata da parte della scientifica, mentre si dava la notte decine di pregiudicati e persone sospette sono state rastrellate.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Il commesso è crollato mentre tornava a casa - La polizia pensa ad un'unica banda - Ritrovate le auto dei malviventi

Il commesso è crollato mentre tornava a casa - La polizia pensa ad un'unica banda - Ritrovate le auto dei malviventi

Il transistor ha vent'anni

Notte di fuoco a Palermo

Ventidue agenti e grandinata di pallottole per un ricercato

L'uomo avrebbe per primo esploso alcuni colpi - E' gravemente ferito - Lo accusano di quattro rapine

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Le gambe spazzate, l'addome e un braccio trafelati dalle pallottole, «Ciccio spara-spara» è stato catturato stamattina nella palizzata al termine di un drammatico conflitto a fuoco ingaggiato sul tetto di via Monte Grappa, nel popolosissimo quartiere palermitano del Borgo. Più che a Francesco Paolo Di Cesare - così si chiamava il pregiudicato che la questura sospettava autore di quattro grosse rapine compiute nelle ultime settimane in città - il soprannome spetta tuttavia stavolta, più a buon diritto, al pallottoliere ventidue agenti, più due commissari, che hanno partecipato alla «brillante operazione». I fatti, una sofferta avvezza data per certa, ieri sera, la presenza del «ciccio» e di una casa in via Monte Grappa. L'edificio veniva circondato dai poliziotti, alcuni dei quali, dopo lungo appostamento, facevano irruzione nell'appartamento al terzo piano che era stato indicato come la tana del «rapinatore coi baffi». (E' accertato che fino a questo momento è appunto un vistoso paio di mustacchi l'unico consistente indizio a carico di «Ciccio»). La sorpresa forniva una traccia: un letto ancora caldo ma vuoto. I poliziotti uscivano allora all'aperto, e perlustravano teti e terrazze circostanti facendo sciolinare le fotocamere. Tutto il quartiere era ormai in subbuglio. Molte gentile - e molti bambini - erano alle finestre, curiosi e allarmati. La caccia all'uomo è durata una decina di minuti: poi Di Cesare è stato trovato, in canottiera e calzoni, accucciato dietro un muretto.

Due operai italiani muoiono in un'acciaieria

Nella fossa dei serpenti per battere un record

Saranno bellissime ma vestono da befane

Il transistor ha vent'anni

Il transistor ha vent'anni